



Ivano Adamo*, Sergio Duraccio**‡,
Tommaso De Francesco***‡

Note preliminari sulle collezioni zoologiche dell'Istituto Bianchi dei Padri Barnabiti di Napoli

Riassunto

Gli autori presentano delle osservazioni preliminari sulle collezioni zoologiche custodite fino a tempi recenti nell'Istituto Bianchi dei Padri Barnabiti di Napoli e in seguito trasferite all'Istituto Denza della medesima città. L'indagine preliminare ha evidenziato che le collezioni, frutto di diverse acquisizioni avvenute principalmente nella prima metà del Novecento, e in minima parte già note alla letteratura scientifica, in particolare paleontologica, non sono mai state oggetto di un catalogo esaustivo. Tuttavia, data la presenza di reperti significativi, gli autori ritengono che tale materiale meriti una giusta considerazione nel panorama museale italiano.

Abstract

Preliminary notes on the zoological collections of the Bianchi Institute of the Barnabite Fathers in Naples. The authors present some preliminary observations on the zoological collections kept until recently in the Bianchi Institute of the Barnabite Fathers in Naples (Italy) and later transferred to the Denza Institute in the same city. Preliminary investigations have shown that the collections are the result of several acquisitions that were made mainly in the first half of the 20th century. Although these materials are known to some extent in scientific literature, in particular palaeontology, they have never been the subject of an exhaustive catalogue. However, due to the presence of significant specimens, the authors believe that these collections deserve a fair description in the panorama of Italian museums.

Parole chiave: *Collezioni zoologiche, Musei scolastici italiani, Riccardo Folli, Museo Umlauff di Amburgo, Dicerorhinus sumatrensis, Monachus monachus*

Key words: *Zoological collections, Italian school museums, Riccardo Folli, Umlauff Museum Hamburg, Dicerorhinus sumatrensis, Monachus monachus*

* Vico Tre Re a Toledo 39, 80132 NAPOLI; e-mail: ivanoadamo2008@libero.it.

** Via Santa Teresa degli Scalzi 147, 80135 NAPOLI; e-mail: sergioduracciobis@gmail.com.

*** Via Enrico De Nicola 31, 80010 QUARTO (NA); e-mail: tommaso.defrancesco@libero.it.

‡ Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello".

1. Introduzione

Nel mese di giugno 2017 gli autori hanno avuto l'occasione di visionare la ricca collezione conservata presso l'Istituto Bianchi dei Padri Barnabiti di Napoli. Tale collezione era pervenuta dall'antico collegio "Alla Querce" di Firenze, la cui chiusura nel 2003 aveva portato allo smembramento delle sue importanti raccolte museali presso altri istituti dei Barnabiti ed enti museali. Di fatto, la collezione di archeologia etrusca dell'archeologo Leopoldo De Feis è stata trasferita all'Istituto Denza in Napoli e, nella medesima città, la collezione naturalistica è giunta invece all'Istituto Bianchi, storico collegio fondato nel 1821.

La collezione è composta da una raccolta craniologica, una cospicua raccolta di vertebrati tassidermizzati, in massima parte uccelli, e, in misura molto minore, da invertebrati. A queste raccolte prettamente zoologiche si aggiungono ricche collezioni di minerali, rocce e fossili che non sono state prese in esame in questa pubblicazione. È indubbio che questa collezione non fosse una mera raccolta solo per scopi didattici, comune in molti antichi istituti scolastici italiani, ma potesse costituire un museo di storia naturale, considerato l'interesse per i campi scientifici più disparati manifestato dall'ordine religioso e le prestigiose menti che ne hanno fatto parte, quali il sismologo Timoteo Bertelli, che proprio al collegio "Alla Querce" aveva il suo osservatorio sismologico e il napoletano Francesco Denza, astronomo e meteorologo, fondatore della Società Meteorologica Italiana e primo direttore della Specola Vaticana (Lovison, 2009).

2. Materiali e metodi

All'epoca in cui gli autori hanno visionato la collezione essa era conservata in ampie e moderne vetrine in alluminio anodizzato con mensole in vetro collocate in un ampio corridoio e in due locali adiacenti dell'Istituto Bianchi. Sebbene le vetrine fossero funzionali all'ostensione dei reperti, questi erano raccolti in maniera piuttosto caotica, talvolta con esemplari di piccole dimensioni adagiati su esemplari più grandi. Tuttavia nessun esemplare presentava danni da manipolazioni poco accorte, essendo la collezione mai stata utilizzata per fini didattici dal momento del suo trasferimento al Bianchi. Dopo un conteggio generale dei reperti, si è provveduto a una documentazione fotografica di massima degli esemplari considerati più significativi. Per la collezione Folli si è provveduto, ove necessario, a sostituire i cordoncini che univano i cartellini ai reperti onde evitarne lo smarrimento. Non si è provveduto, vista l'esiguità del tempo concesso, alla raccolta di dati biometrici di tutti gli esemplari, preferendo limitarla ai casi nei quali fossero indispensabili per la determinazione degli stessi.

3. Le collezioni

La raccolta craniologica è composta da 156 esemplari di Mammiferi, tutti appartenuti al medico fiorentino Riccardo Folli. Le informazioni biografiche su questo studioso e collezionista, vissuto a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, sono scarse. Folli si laureò con una tesi dal titolo “Ricerche sulla morfologia della cavità glenoidea nelle razze umane” pubblicata sull'Archivio per l'Antropologia e la Etnologia (Folli, 1899), rivista considerata tra le più autorevoli del settore e fondata dall'illustre Paolo Mantegazza, di cui Folli fu allievo, come si evince dalla prefazione della tesi stessa. Anni dopo, il paleontologo Domenico Del Campana fornisce informazioni significative, in particolare biometriche, su alcuni reperti della collezione di Folli, avendo preso in esame i crani di Felidae e Canidae per compararli con le specie fossili italiane (Del Campana, 1913; 1915). Reperti collezionati dal medico fiorentino furono donati al Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, sezione di Antropologia. Si tratta di una raccolta di crani di primati antropomorfi di cui, purtroppo, non sono note le località di provenienza (Moggi-Cecchi & Bogani, 2006). Inoltre un cranio di scimpanzè è conservato presso il Museo di Zoologia La Specola (Agnelli, com. pers., 2018).

Tutti i crani sono muniti di cartellini originali riportanti la scritta “Collezione del Dott. Riccardo Folli” seguita dal nome scientifico e comune della specie, provenienza geografica, numero di serie e anno. Sono indicati su taluni il sesso dell'esemplare e il nome del preparatore/donatore. I dati testimoniano i fruttuosi contatti che Folli ebbe con alcuni tassidermisti del suo tempo ai quali presumibilmente si era rivolto per la preparazione degli esemplari: Enrico Bergigli, conservatore dell'allora Istituto di Geologia dell'Università di Firenze e Riccardo Magnelli, tassidermista del Museo La Specola, già noto per altre importanti lavori di tassidermia, soprattutto di raccolte ornitologiche (Roscelli & Calcagno, 2017). A reperti preparati dai due italiani si aggiungono quelli acquisiti da Wilhelm Schlüter, la cui società fondata nel 1853 fu una delle più importanti nel commercio di reperti naturali e produttrice di materiali didattici biologici dalla fine del diciannovesimo secolo fino a dopo la prima guerra mondiale (Scheidt & Grimm, 2015) e dall'Umlauff Museum (Fig. 1), fondato dal commerciante di animali e reperti zoologici ed etnografici di Amburgo Johann Friedrich Gustav Umlauff, stretto collaboratore di Carl Hagenbeck, fondatore dell'importante *Tierpark* ad Amburgo (Rothfels, 2002). Altresì importante per provenienza e qualità dei reperti, un piccolo lotto di crani raccolti in Eritrea e donati da un ufficiale del Regio Esercito Italiano Giuseppe De Rossi, su cui purtroppo non sono state trovate informazioni biografiche. In esso spiccano due crani classificati originariamente come *Canis mesomelas* Schreber, 1775, raccolti presso Senafè, cittadina situata nell'Eritrea centro-occidentale. Le loro differenze morfometriche hanno imposto una revisione dei suddetti, i quali

risultano appartenere ad uno sciacallo della gualdrappa, *Lupulella mesomelas*, e ad un lupo dorato africano, *Canis anthus* Cuvier 1820. Questi due crani testimoniano la varietà morfologica dei canidi presenti nel Corno d’Africa e la necessità di approfondire la diversità sistematica del genere *Canis* in Africa (Gippoliti & Lupi, 2020).



Fig. 1 – Cartellino originale di uno dei crani che Riccardo Folli acquisì dall’Umlauff Museum di Amburgo.

Sicuramente degni di nota sono anche un cranio di rinoceronte di Sumatra, *Dicerorhinus sumatrensis* (Fischer, 1814) (Fig. 2), rarissima specie indicata dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) come *critically endangered*, e un cranio di leopardo, *Panthera pardus* (Linnaeus, 1758) proveniente dall’Eritrea. Il primo proviene dall’Umlauff Museum di cui purtroppo ben poco è pervenuto ai giorni nostri, disperso presso altre collezioni tedesche a causa delle devastazioni subite dalla città di Amburgo durante

la Seconda Guerra Mondiale (Glaubrecht, Kaiser & Schliemann, com. pers., 2018). Questo cranio, allo stato attuale delle conoscenze, è uno dei quattro reperti di questa specie preservati in Italia. Il cranio di leopardo per morfologia e dimensioni presenta notevoli somiglianze con le forme di piccole dimensioni descritte da Oscar de Beaux dall'Eritrea con il nome di *Panthera pardus anti-norii* (de Beaux, 1923; Pocock, 1932).

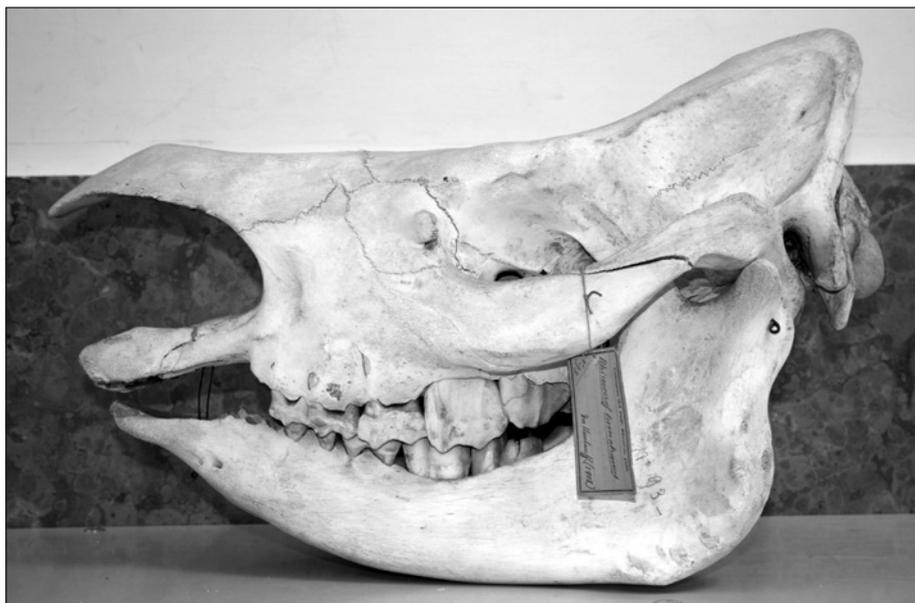


Fig. 2 – Cranio di rinoceronte di Sumatra, *Dicerorhinus sumatrensis* (Fischer, 1814), della collezione di R. Folli. Il cartellino riporta il nome della specie e l'indicazione "da Umlauff, 1908".

Affiancata alla raccolta craniologica, la frazione più significativa dal punto di vista dell'importanza storica, la restante parte della collezione è composta da un buon numero di reperti di vertebrati comprendenti 334 uccelli e 30 mammiferi tassidermizzati e un minor numero di reperti tra rettili, anfibi e pesci, incluso un interessante esemplare di lampreda di mare, *Petromyzon marinus* Linnaeus, 1758 (Fig. 3), pescata nell'Arno nel 1910. Sono inoltre presenti in collezione vari reperti di invertebrati, afferenti per lo più a una collezione malacologica e a una raccolta di madreporari.

Nel loro complesso tutti questi reperti, anche all'interno dello stesso gruppo tassonomico, com'è evidente nel caso degli uccelli, non sembrano provenire da un'unica collezione di partenza ma paiono piuttosto eterogenei per quanto concerne la loro acquisizione.

Oltre alla raccolta di crani è da escludere che ci siano altri reperti in collezione che appartengano all'originaria collezione di Riccardo Folli e questo è verificabile da un raffronto tra le preparazioni e le cartellinature degli esemplari della collezione in esame con quelle della collezione ornitologica appartenuta proprio a Folli e attualmente conservata presso il Liceo Romagnosi di Parma (Roscelli & Calcagno, 2017).



Fig. 3 – L'esemplare di lampreda di mare pescata nell'Arno, *Petromyzon marinus* Linnaeus, 1758, con particolare del cartellino.

Tra le specie più significative dell'avifauna europea, alcune delle quali importanti dal punto di vista conservazionistico, vanno menzionate un esemplare di coturnice, *Alectoris graeca* Meisner 1804, una femmina di gallina prataiola, *Tetrax tetrax* Linnaeus, 1758, un pulcinella di mare, *Fratercula arctica* Linnaeus, 1758 (Fig. 4), catturato lungo le coste italiane, esemplare che si aggiunge ai tre già presenti nelle collezioni napoletane (Maio & Crovato, 2017), una gazza marina, *Alca torda* Linnaeus, 1758, preparata da Brancaleone Borgioli, storico tassidermista del Museo di Storia Naturale Giacomo Doria di Genova (Pellerano, 2013), un'aquila reale, *Aquila chrysaetos* (Linnaeus, 1758), un grifone, *Gyps fulvus* Linnaeus, 1758 e tre esemplari di falco cuculo, *Falco vespertinus* Linnaeus, 1766. Degni di menzione alcune specie esotiche quali una tortora smeraldina del Pacifico, *Chalcophaps longirostris*

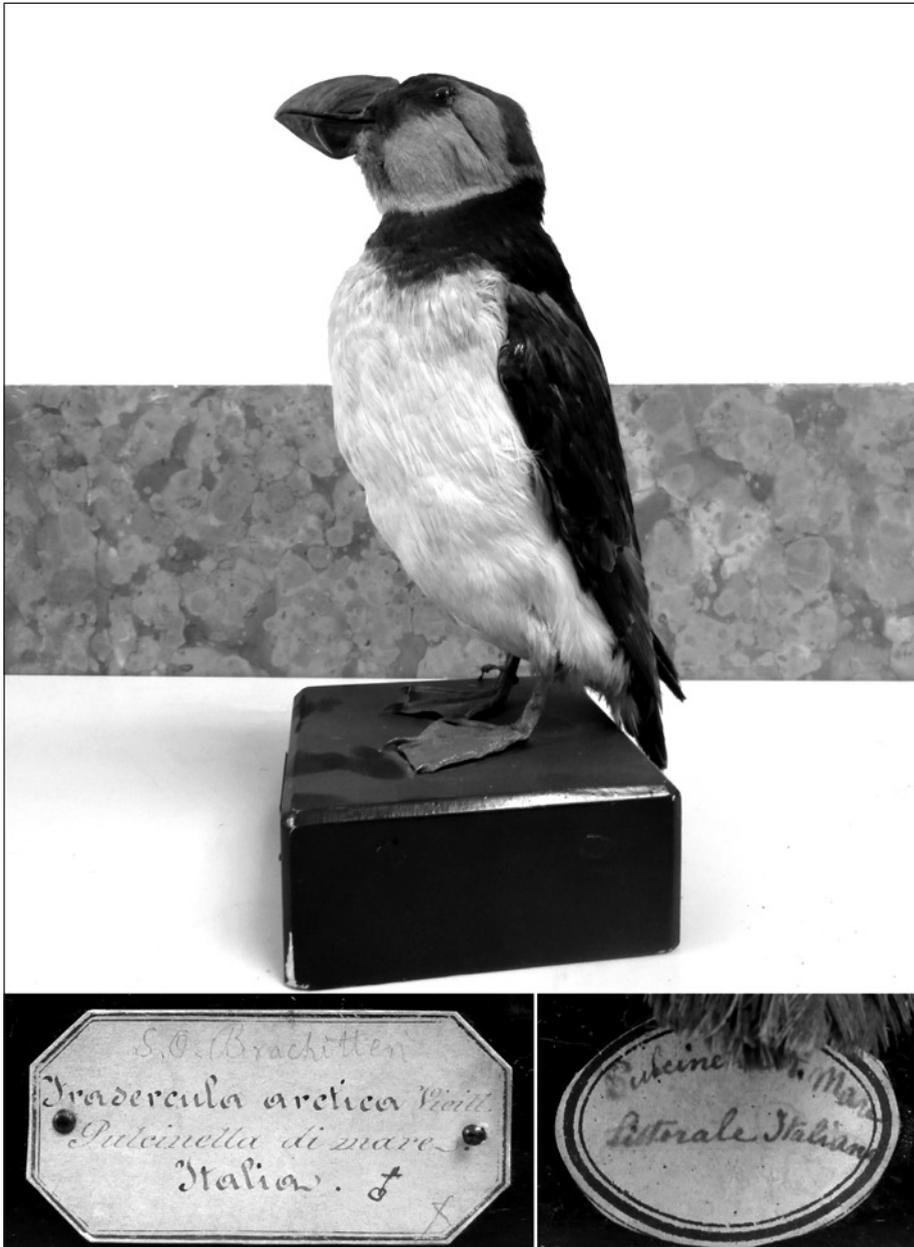


Fig. 4 – Pulcinella di mare, *Fraterecula arctica* Linnaeus, 1758, con particolare dei cartellini apposti sulla base lignea. Purtroppo la precisa località di cattura di questo esemplare è ignota.

Gould, 1848, columbide a distribuzione australasiana e oceanica, un esemplare di bucorvo abissino, *Bucorvus abyssinicus* (Boddaert, 1783), donato dal conte Filippo Pandolfini di Firenze nel 1948, un barbetto capiroso, *Psilopogon rafflesii* (Lesson, 1839), sgargiante megalaimide indonesiano, due esemplari di due specie protette di pappagalli, il pappagallo groppablu, *Psittinus cyanurus* (Forster, 1795) e il parrocchetto codalunga, *Psittacula longicauda* (Boddaert, 1783) e una coda in perfetto stato di conservazione di maschio di uccello lira maggiore, *Menura novaehollandiae* Latham, 1801.

Tra i mammiferi notevoli in collezione vanno segnalati due esemplari di lontra europea, *Lutra lutra* Linnaeus, 1758, in eccellente stato di conservazione ma di provenienza purtroppo sconosciuta, un giovane di foca monaca mediterranea, *Monachus monachus* Hermann, 1779 (Fig. 5), esemplare che si aggiunge ai due già presenti nelle collezioni napoletane (Maio & Picariello, 2000; Maio & Crovato, 2017), di cui purtroppo non si è trovato alcun dato che ne sveli la provenienza precisa, e una giovane vigogna, *Vicugna vicugna* Molina, 1782, proveniente da Cuzco (Perù) e donata all'istituto "Alla Querce" dal Sig. Ramon de Herrera nel 1904.



Fig. 5 – Giovane esemplare di foca monaca mediterranea, *Monachus monachus* Hermann, 1779, con particolare del cartellino. Questo è uno dei tre esemplari tassidermizzati presenti nelle collezioni napoletane.

4. Conclusioni

È difficile quantificare con esattezza le collezioni naturalistiche custodite presso istituti ed enti scolastici pubblici e privati di Napoli. La maggioranza di esse è stata costituita tra la seconda metà del diciannovesimo secolo e i primi

decenni del Novecento e rappresenta una chiara testimonianza dell'interesse per le discipline scientifiche nella scuola italiana dell'epoca e del valore didattico che se ne attribuiva, incentivato dagli stessi ministeri dell'istruzione (Pizzigoni, 2015). Attualmente il solo progetto di riqualificazione e valorizzazione delle collezioni scientifiche scolastiche attivo a Napoli è il NEMO – *Network Educational Museums Online* – che riguarda esclusivamente le collezioni di fisica, chimica e tecnologia in generale, con un sito e un catalogo multimediale disponibile su Internet. Ben poco invece è stato realizzato per le collezioni naturalistiche, salvo due studi che hanno interessato le raccolte di due prestigiosi istituti napoletani, il Gian Battista Della Porta, (Maio & Crovato, 2017) e il Vittorio Emanuele II (de Martini, 2007).

Se la situazione italiana, con l'assenza di un museo di storia naturale nazionale e la sua tipica frammentazione in tante realtà museali grandi e piccole gestite da comuni, università o enti privati, complica non di poco il lavoro degli "addetti ai lavori" (Minelli, 2013), lo è ancor più la scarsa attenzione posta a queste raccolte ove si rischia di perdere per sempre un ricco patrimonio di informazioni storiche, biogeografiche e tassonomiche che possono rivelarsi non meno rilevanti di quelle custodite nei musei di scienze naturali. È indubbio, infatti, che una tale collezione rappresenti un potenziale punto di partenza per studi di carattere genetico, morfometrico e biogeografico. La presenza in collezione di un esemplare di foca monaca, *Monachus monachus* Hermann, 1779, privo di data di cattura, pone l'accento sulla necessità di futuri studi di genetica, comparandoli con quelli di esemplari già noti nei musei italiani onde aggiungere un altro tassello alla distribuzione storica di questo raro mammifero marino.

La sola raccolta craniologica di Folli, già utilizzata in passato da valenti studiosi toscani, annovera esemplari di Mammiferi anche di notevole rarità che ne impongono la salvaguardia e la messa a disposizione alla comunità scientifica (cfr. Gippoliti *et al.*, 2014). Non di meno studi futuri potranno mettere in luce l'importanza della collezione ornitologica nel panorama museale italiano (cfr. Violani & Barbagli, 2003).

La presente nota riguardante le collezioni naturalistiche si inserisce nel ben più ampio tema della conoscenza e conservazione del patrimonio storico, artistico, bibliografico, archivistico e scientifico delle scuole storiche non solamente napoletane ma del ben più vasto patrimonio scolastico diffuso in tutta Italia. Lodevoli progetti di riqualificazione e divulgazione di questo patrimonio storico-educativo sono rimasti spesso poco più che singole realizzazioni diffuse a macchia di leopardo sul territorio nazionale (cfr. Kannès, 2008). Le vicissitudini dei reperti in oggetto bene evidenziano il pericolo cui questo inestimabile patrimonio di conoscenze è esposto: una silenziosa irreversibile dispersione e conseguente scomparsa.

L'esistenza stessa delle collezioni in oggetto era affatto ignota al grande pubblico all'atto del nostro studio e, paradossalmente, malamente conosciuta dagli stessi allievi e docenti, unici ad avervi accesso. Portare a conoscenza l'esistenza stessa delle collezioni appartenenti ai Padri Barnabiti, che nella loro vocazione alla didattica hanno giustamente ritenuto necessario dotarsi degli strumenti indispensabili atti a rendere tangibile gli insegnamenti delle discipline scientifiche (Lovison, 2009), è stato quindi un atto dovuto per rilevare il lavoro profuso nel tempo da quanti hanno contribuito a raccogliere le testimonianze del progresso scientifico e tecnologico all'interno di questo ordine religioso.

Ringraziamenti

Gli Autori desiderano ringraziare la direzione dell'Istituto Bianchi per aver consentito l'accesso ai locali e lo studio delle collezioni. Ringraziano inoltre Matthias Glaubrecht e Thomas M. Kaiser, rispettivamente direttore scientifico e curatore dei mammiferi del Museo di Zoologia dell'Università di Amburgo e Harald Schliemann, professore di zoologia della medesima università, per la loro squisita collaborazione ad approfondire le informazioni sugli esemplari di J.F.G. Umlauff; Paolo Agnelli, curatore presso il Museo di Zoologia "La Specola" di Firenze per aver fornito informazioni su un esemplare donato da R. Folli; Spartaco Gippoliti, della Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello", per la proficua consulenza sulle collezioni mammalogiche italiane.

Bibliografia

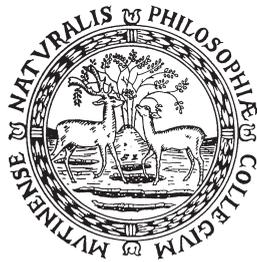
- DE BEAUX O., 1923 – *I Mammiferi della Somalia italiana*. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, **62**, pp. 247-316.
- DEL CAMPANA D., 1913 – *I Cani pliocenici di Toscana*. Palaeontographia Italica, **XIX**, pp. 189-254.
- DEL CAMPANA D., 1915 – *Nuove ricerche sui Felini del Pliocene italiano*. Palaeontographia Italica, **XXI**, pp. 233-291.
- DE MARTINI L., 2007 – *Il Museo di Storia Naturale "G. Mercalli" del Liceo Ginnasio "Vittorio Emanuele II" di Napoli*. 275 pp., Napoli.
- FOLLI R., 1899 – *Ricerche sulla morfologia della cavità glenoidea nelle razze umane*. Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, **XXIX**, pp. 161-202.
- GIPPOLITI S., AMORI G., CASTIGLIA R., COLANGELO P., CAPANNA E., 2014 – *The relevance of Italian museums for research and conservation: the case of mammals*. Rendiconti Lincei, Scienze Fisiche e Naturali, **25**, pp. 351-357.
- GIPPOLITI S., LUPI L., 2020 – *A note on the wild canids (Carnivora: Canidae) of the Horn of Africa, with the first evidence of a new – forgotten – species for Ethiopia Canis mengesi Noack, 1897*. Bonn Zoological Bulletin, **69**(1), pp. 111-115.
- KANNES G., 2008 – *Gabinetti e musei scolastici scientifici in Piemonte*. Museologia Scientifica, Memorie, **2**, pp. 297-304.
- LOVISON F., 2009 – *The sciences of the earth in the epistolary archives of the Barnabite scientists*. Annals of Geophysics, **52**(6), pp. 539-547.
- MAIO N., PICARIELLO O., 2000 – *Pinnipedi e i Sirenii del Museo Zoologico di Napoli Federico II (Mammalia:*

- Carnivora, Sirenia*): catalogo della collezione con note storiche e osteometriche. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, **141**(1), pp. 1-18.
- MAIO N., CROVATO P., 2017 – *Le collezioni zoologiche del Museo di Storia Naturale "Giuseppe Camillo Giordano" dell'ITG Della Porta*. In: N. Maio, P. Crovato, G. Palumbo (a cura di) "Dall'antico Istituto di Incoraggiamento all'Istituto Tecnico G.B. Della Porta: le collezioni scientifiche dalle origini ai giorni nostri", Atti del Convegno, pp. 94-113, Napoli.
- MINELLI A. 2013 – *Le collezioni zoologiche dei Musei italiani: preziose tessere di un mosaico da comporre*. In: M.C. del Re, R. Del Monte, M.R. Ghiara (a cura di) "Atti del bicentenario del Museo Zoologico", pp. 22-37, Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche, Napoli.
- MOGGI-CECCHI J., BOGANI N., 2006 – *Nota sulla collezione primatologica del Museo di Storia Naturale - sezione di Antropologia - dell'Università di Firenze*. In: E. Bruner, S. Gippoliti (a cura di) "Le collezioni primatologiche italiane", pp. 123-131, Istituto Italiano di Antropologia, Roma.
- PELLERANO A., 2013 – *L'Istituto di Zoologia della Università degli Studi di Genova - cenni storici e ricordi*. Bollettino dei Musei e degli Istituti biologici dell'Università di Genova, **75**(2), pp 1-159.
- PIZZIGONI F.D., 2015 – *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*. Form@re – Open Journal per la formazione in rete, **15**(3), pp. 142-158.
- POCOCK R.I., 1932 – *The Leopards of Africa*. Proceedings of the Zoological Society of London, **102**(2), pp. 543-591.
- ROSELLI F., CALCAGNO M., 2017 – *La collezione ornitologica del Liceo Romagnosi di Parma*. pp. 1-138, Planorbis Ed., Cavriago (RE).
- ROTHFELS N., 2002 – *Savages and beasts. The birth of the modern zoo*. The Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- SCHEIDT U., GRIMM H., 2015 – *Einblicke in das Netzwerk der Fa. Wilhelm Schlüter, Naturalien-und Lehrmittelhandlung in Halle/S.: Das Jubiläumsalbum von 1903*. VERNATE, **34**, pp. 45-62.
- VIOLANI C.G., BARBAGLI F., 2003 – *The international importance of bird collections in Italian museums*. The Bulletin of the British Ornithologists' Club, **123**(3), pp. 143-152.

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI E MATEMATICI DI MODENA



Vol. CLI

2020



Indice

Luca Lombroso, Sofia Costanzini, Francesca Despini, Sergio Teggi <i>Annuario 2019 dell'Osservatorio Geofisico di Modena</i>	pag.	5
Paolo Balocchi, William W. Little <i>Influence of the Canossa-San Romano fault system on the development of the River Secchia fluvial terraces (Northern Apennines, Italy)</i>	pag.	33
Fulvio Baraldi <i>Andrea Bina, monaco benedettino nell'Abbazia di Polirone in San Benedetto Po (MN), studioso di sismologia e idraulica fluviale</i>	pag.	53
Andrea Benassi, Matteo Dal Zotto <i>La pedofauna di un'area perifluviale del Fiume Secchia (provincia di Reggio Emilia)</i>	pag.	73
Roberto Simonini, Daniela Prevedelli, Sara Righi, Isabella Maletti <i>Accrescimento di esemplari del verme di fuoco Hermodice carunculata (Annelida) in condizioni di laboratorio</i>	pag.	85
Viller Bassi <i>Checklist dei molluschi conchigliati della provincia di Reggio Emilia</i>	pag.	93
Marco Palmieri <i>La malacofauna del fontanile di Montale Rangone (MO)</i>	pag.	105
Lucio Saltini <i>I Meloidae (Coleoptera) dell'Emilia centrale</i>	pag.	113
Andrea Benassi, Matteo Dal Zotto <i>Analisi della comunità macrozoobentonica in un'area perifluviale del Fiume Secchia (provincia di Reggio Emilia)</i>	pag.	123
Elisa Monterastelli, Riccardo Poloni <i>Il progetto "Insetti.A.MO": l'entomofauna urbana del Comune di Modena</i>	pag.	137

Andrea Benassi, Matteo Ruocco, Luigi Sala, Ivano Ansaloni <i>The Sassomassiccio Pond (Pavullo nel Frignano, Italy): wildlife surveys and ecological considerations</i>	pag. 153
Andrea Benassi, Ivano Ansaloni, Roberto Simonini, Daniela Prevedelli <i>Variazioni temporali della comunità macrozoobentonica nel Torrente Sestaione (Pistoia) e cambiamenti climatici</i>	pag. 167
Mauro Ferri <i>Lazzaro Spallanzani e i rondoni</i>	pag. 189
Anna Maria Mercuri, Fabrizio Becchi, Nicolò Borgonovi, Emanuele Cagnin, Fabio Castellari, Francesco Miranda, Marina Paiano, Edoardo Paralovo, Mattia Richeldi, Alessandro Sala, Elia Van Tongeren, Federica Zanetti, Assunta Florenzano <i>Long-Term Perspective of Environmental Changes (the more you learn, the easier saving the Earth will become)</i>	pag. 231
Alessandro Alessio Rucco <i>Un approccio archeogeomorfologico allo studio delle fonti scritte: colto, incolto e gestione delle acque nel Medioevo nella media e bassa pianura modenese</i>	pag. 245
Alessandro Alessio Rucco <i>Storia, temi e risultati della ricerca archeologica sul territorio di Modena: un bilancio degli ultimi trent'anni</i>	pag. 275
Ivano Adamo, Sergio Duraccio, Tommaso De Francesco <i>Note preliminari sulle collezioni zoologiche dell'Istituto Bianchi dei Padri Barnabiti di Napoli</i>	pag. 295
Marco Bortolamasi, Arturo Ortiz-Tapia, Theophilus Agama <i>Randomness and order in prime pairs: a probabilistic approach</i>	pag. 307
Cesare Andrea Papazzoni <i>Ricordo di PIETRO ROMPIANESI</i>	pag. 323
Relazione sulle attività svolte dalla Società nel 2019	pag. 325
Rendiconto Economico e Finanziario	pag. 327